**Abbonamenti:** Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49 — AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

*Numero doppio cent.* **40**

# LA RIVOLUZIONE IN ATTO

E' stato sovente ripetuto che la rivoluzione fascista ha avuto un suo particolare carattere, che non ha precedenti in altre rivoluzioni. Infatti quando, tre anni fa, da tutte le parti d'Italia i fascisti mossero alla conquista di Roma, non si impossessarono del potere dopo una lotta sanguinosa e non soppressero i nemici del Fascismo.

La saggezza del Re consentì una soluzione quasi pacifica dell'atto rivoluzionario; giova però affermare che, se gli organi del vecchio regime si fossero opposti con la forza delle armi alla marcia travolgente delle camicie nere, più cruenta, ma non meno netta e decisa sarebbe stata la vittoria contro uomini che non erano ormai più degni di governare il Paese.

Però se l'impiego delle armi non è elemento essenziale di una rivoluzione si deve tuttavia riconoscere che la rivoluzione più nettamente si conclude con le armi. Mentre, per esempio la rivoluzione russa, attraverso le stragi ha in brevissimo tempo completamente capovolto le basi della società, la rivoluzione fascista, con la Marcia su Roma non si è conclusa, ma solamente iniziata. Oggi possiamo dire che la rivoluzione fascista è in atto e l'azione del Governo fascista per sostituire alle istituzioni democratico-liberali le istituzioni fasciste, non è certo la parte meno interessante della nostra rivoluzione.

Questo dato di fatto deve sempre esser tenuto presente per comprendere nella loro essenza gli ordini del Duce, a cui la responsabilità del potere non ha per niente diminuito la energia rivoluzionaria, chè anzi si è assunto il compito più gravoso ed eroico, quello cioè di compiere la rivoluzione, stando al Governo della cosa pubblica e senza abbattere i muri maestri della costruzione che Egli ha trovato.

Perchè la vittoriosa marcia su Roma lasciò in piedi tutti gli Istituti e gli strumenti che avevano servito ai passati governi; e molti di quegli istituti non sono altro che una sovrapposizione della fumosa mentalità anglosassone alla chiara e limpida mentalità latina. Rimase in piedi il Parlamento, dal cui seno erano stati espressi i vari governi effimeri del vecchio regime ed il governo stesso che la marcia su Roma aveva rovesciato. Per questo si creò l'equivoco del fiancheggiamento, perchè, dopo un momento di sorpresa e di paura, i nemici ebbero l'impressione che poco fosse mutato e si misero a negare la rivoluzione affermando che il Fascismo era giunto si al potere con mezzi eccezionali, ma che la sua legittimità nel governo gli derivava dalla fiducia del Re, dall'approvazione del Parlamento e dal consenso della parte sana e moderata della popolazione, liberali e democratici compresi.

I così detti fiancheggiatori si illusero di potere essere i moderatori e regolatori del Fascismo; quindi presero a consigliarlo; quindi in realtà credettero che da loro potessero in qualche modo dipendere le sorti del Fascismo. Così pure i nemici non furono tanto nettamente e radicalmente rovesciati dalla rivoluzione fascista, da non osare di opporsi, chè anzi per lungo tempo dopo la marcia su Roma continuarono a verificarsi le frequenti aggressioni contro i fascisti, ciò che non si sarebbe verificato dopo una sanguinosa vittoria della rivoluzione, poichè ad una rivoluzione terribilmente vittoriosa nessuno pensa di opporsi con qualche aggressione isolata, ma, se mai, con un vero e proprio movimento controrivoluzionario.

La conquista dello Stato, che si era iniziata, ma non affatto conclusa con la marcia su Roma, apparve piuttosto lenta alla vigilia dell'uccisione dell'on. Matteotti.

Mussolini, col fascino dominatore che emana dalla sua energia e dalla sua intelligenza superiore, aveva personalmente conquistato un gran numero di consensi e già molti, non fascisti, anzi, in fondo all'animo, antifascisti, si dicevano mussoliniani, e speravano che Mussolini, a un dato momento, si liberasse anche dal Fascismo, tanto più che questo, avendo la sensazione che la conquista fascista fosse troppo lenta, dava indubbi segni di irrequietezza.

Ad interrompere gli idilliaci consensi all'opera di Mussolini, intervenne improvviso il delitto Matteotti, nè premeditato nè voluto da coloro stessi che ne furono gli autori materiali, ma che alle opposizioni servì mirabilmente per isfogare il loro accanimento e costrinse il Fascismo a serrare le file e gettare la zavorra.

In quella occasione tutti coloro — ed eran molti — che al Fascismo si erano accostati, senza aver fede in esso, anzi sperando in segreto che fosse un incendio subitaneo facile ad estinguersi, si allontanarono precipitosamente temendo che la grande nave fascista fosse prossima a naufragare.

Ma saldo rimase al suo posto di comando il Duce nostro; in quel momento apparve eroico, dell'eroismo che proviene dal ragionamento, dell'eroismo in sostanza, più difficile. Là dove l'impiego della forza gli sembrò non scevro di pericoli, adoprò la saggezza, la intelligenza lucida che non si offusca nella tempesta. Come sempre, egli ebbe completamente ragione, anche perchè, come sempre, i buoni fascisti furono disciplinati, come soldati in campo, agli ordini suoi. E quando, per la uccisione del compianto on. Casalini, avvenuta nelle condizioni più atte a colpire la fantasia e l'animo delle masse fasciste, era facile prevedere un'ondata di reazione che portasse alla punizione meritata di molti odiosi nemici, il Duce volle dai fascisti la dimostrazione della più ferma disciplina, fino al sacrificio ed ordinò che non si facessero rappresaglie.

E qui apparve tutta la grandezza e nobiltà del Fascismo. Mussolini ebbe la conferma della enorme forza che teneva in pugno, disciplinata, pronta ai suoi ordini. E da esperto generale seppe servirsene.

I nemici, con una furia che mal nascondeva il timore e la preoccupazione, tentarono l'assalto decisivo, la battaglia campale, che culminò nella pubblicazione del memoriale Rossi e nel tentativo di accusare il Duce stesso. Questa mossa fu la rovina dei nostri nemici. Il contrattacco del Duce, col suo storico discorso del 3 Gennaio di quest'anno, li sconfisse pienamente, nettamente. Al sorgere del nuovo anno l'orizzonte fascista si rischiarò: il Fascismo, più forte, più compatto e deciso riprese la sua marcia verso la vittoria finale.

Oggi la rivoluzione è in atto. Se alcuno fra i fascisti teme o si mostra scontento, vuol dire che non ha compreso le varie fasi della battaglia. A maggior ragione egli deve obbedire umilmente come l'ultimo dei soldati. Le istituzioni sono già in gran parte mutate; le riforme fasciste non sono la conseguenza nè l'opera di un Governo diverso sì da quelli del vecchio regime, ma che si muove nell'ambito di quelli: esse sono il portato della rivoluzione, che va diritta allo scopo, senza incertezze.

Chi vuol fare di più o diversamente, non opera per il Fascismo, ma, sia pur senza rendersene conto, opera contro il Fascismo e contro il Duce, a cui non serve il nostro consiglio, non serve la espressione incomposta della nostra volontà, ma serve invece la prova della nostra fedeltà, della nostra obbedienza.

T. C. CANOVAI

# Filippo Corridoni

Sono ormai otto anni che Filippo Corridoni è caduto sulla brulla dolina del Carso infocato in un pomeriggio di sole ed oggi più che mai il suo nome corre di bocca in bocca e si incide a caratteri d'oro nel gran libro dell'Italia nuova.

Di lui Mussolini disse che « appartenne alla schiera esigua ed elettissima degli uomini che morendo cominciano a vivere.... » ed invero l'Eroe che cadde colpito in fronte trascinando i suoi volontari alla conquista della « Trincea delle Frasche » al canto dell'Inno di « Oberdan » rivive oggi possentemente nello spirito di coloro che impararono a vivere accanto alla morte, nelle trincee della guerra vissuta.

Filippo Corridoni giovanetto ancora quando le condizioni del proletariato erano ben lontane dalle attuali, quando i lavoratori erano trattati come armenti, i contadini morivano di pellagra e quando tutte le conquiste economiche e morali d' oggigiorno sembravano quasi delle utopie, sorse in difesa degli oppressi con tutta l'anima sua generosa e con tutta la sua fede, trascinando le folle avvinte dalla parola calda e vibrante di quel tribuno magnifico che affrontava in un magnifico impeto di ribellione il carcere e le sofferenze pur di giovare al popolo più umile.

Venne la guerra ed egli urlò nelle piazze d'Italia il suo grido più generoso e più possente « guerra o rivoluzione ».

Egli sentiva tutta l'essenza rivolu-

zionaria della guerra e prevedeva che la guerra avrebbe distrutto molti egoismi, ed incamminato il popolo verso un domani migliore degno di chi lavora e di chi produce.

Il 25 luglio 1915 Filippo Corridoni partiva con un pugno di volontari verso le battaglie del Carso, sotto una pioggia incessante di fiori e fra il canto di guerra e di gloria.

Nell'Ottobre 1925 una palla nemica lo colpiva in fronte e lo spegneva così col suo grande sorriso sulle labbra e colla grande fede in cuore.

Nell'anniversario della sua gloria noi lo ricordiamo agli italiani e colla sua fede fatta nostra marciamo verso l'avvenire.

***

*La relazione con la quale S. E. Mussolini Ministro* ad interim *per la Guerra ha sottomessa all'Augusto Sovrano la proposta per la medaglia d'oro alla memoria di Filippo Corridoni è l'evocazione di una superba gloria civile e militare. Eccone il testo:*

« *Maestà,* non vi è omai italiano degno di questo nome che ignori il nome di Filippo Corridoni, di questo fervente patriota interventista, che, in occasione dell' ultima guerra contro l'Austria, diede alla nostra causa tutta la sua instancabile attività di propagandista e sacrificò intrepidamente la giovinezza sul campo dell'onore, incitando sino all' ultimo istante i suoi compagni alla vittoria!

In seguito all'azione 23 ottobre 1915 che condusse la Brigata Siena alla famosa conquista della trincea delle Frasche, nella quale Filippo Corridoni lasciò eroicamente la vita, egli venne decorato della medaglia d' argento al valor militare con la seguente motivazione: « Corridoni Filippo, soldato volontario 32 Reggimento fanteria. Con ardimento e serenità slanciavasi tra i primi all'attacco di una difficile posizione avversaria e fra i primi l' occupava. Mentre, in piedi sulla trincea conquistata, incitava i compagni che lo seguivano gridando Vittoria! Viva l'Italia!, cadeva mortalmente ferito. *Altipiano Carsico, 23 ottobre 1915* ».

Senonchè questa motivazione non rispecchia sufficientemente tutto l'insieme dell' opera in pace, durante la neutralità, ed in guerra compiuta dal Corridoni e per la quale si volle a lui conferire la suddetta ricompensa.

Filippo Corridoni, che nei primi anni della sua attività politica si era dedicato all'apostolato dell' educazione sindacale delle masse lavoratrici, guidato da una grande luce ideale e da un assoluto disinteressamento personale, aveva intuita sin dallo scoppio del conflitto, la necessità della guerra all'Austria per dare all'Italia i suoi giusti confini ed al popolo italiano una più alta dignità fra le Nazioni.

Nessun dubbio che la calda ardente parola del tribuno giovò a scuotere e trascinare le masse della popolazione ed affrettare i destini dell' intervento. Appena dichiarata la guerra si arruolò volontario il 28 maggio 1915, insieme con altri suoi amici di fede. molti dei quali caddero al suo fianco, e volle subito raggiungere la fronte. Destinato al 23 Reggimento operante sul Carso, vi giunse il 26 luglio 1915; ma, poichè il reggimento trovavasi in quei giorni a riposo nelle retrovie, il Corridoni anelante a cimentarsi contro il nemico, volle immediatamente raggiungere la linea di combattimento e si recò in trincea presso il 142 Reggimento; si prodigò in ogni maniera ed in ogni rischio, tanto da rendersi ben presto noto e popolare fra gli ufficiali e le truppe.

Egli, semplice soldato, al comando di una squadra cui era stato affidato un cannoncino lanciabombe, sapeva trovare a quest'arma appostamenti pericolosissimi dai quali riusciva a disturbare gravemente il nemico. Spesso ritornava affranto dalle fatiche e dai disagi; ma il suo morale era sempre elevato e la sua frase abituale: « Dobbiamo assolutamente vincere a ogni costo, il nemico deve essere schiacciato! ». Tale fede ardentissima si divulgava fra tutti i suoi compagni di arme.

Nella fatale e gloriosa giornata del 23 ottobre, nell' assalto della trincea delle Frasche, Filippo Corridoni in testa alla sua compagnia animava i compagni, che muovevano lungo la collina verso le munite trincee austriache e cantava gl'inni della Patria. Come al segnale di attacco, egli fu il primo a saltare fuori della trincea di partenza, così fu fra i primi, con altri commilitoni, e col comandante della Compagnia, a giungere sulla trincea avversaria, ove, in piedi, agitando in aria il berretto, gridando: « Vittoria! Viva l'Italia! », animava all'assalto i sopravvenienti compagni. Il nemico si vendicò di tanta audacia, ma la inespugnabile trincea delle Frasche fu conquistata.

*Maestà!* L'eroico sacrificio di Filippo Corridoni merita un premio più alto che non sia la medaglia d'argento al valor militare. Tale premio deve anche avere significato di simbolo e consacrazione dell'interventismo popolare, primo passo verso la ormai raggiunta riconciliazione fra le masse lavoratrici e l' idea sacra di Patria. E' per ciò che, tenendo conto delle gesta e della fine di questo umile e grande soldato, propongo alla M. V. che alla sua memoria, in sostituzione della medaglia d'argento, venga concessa nel decimo anniversario della guerra e nella forma del « *motu proprio* » la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Corridoni Filippo, soldato 32 Reggimento fanteria, soldato volontario e patriota instancabile, col braccio e con la parola, tutto sè stesso diede alla Patria con entusiasmo indomabile. Fervente interventista per la grande guerro, anelante della vittoria, seppe diffondere la sua tenace fede fra tutti i compagni, sempre di esempio per coraggio e valore. In testa alla propria compagnia, al canto di inni patriottici, muoveva tra i primi, e con sereno ardimento, all' attacco di difficilissima posizione, e tra i primi la occupava. Ritto con suprema audacia sulla conquistata trincea al grido di: « *Vittoria! Viva l'Italia!* » incitava i compagni che lo seguivano a raggiungere la mèta, finchè cadeva fulminata da piombo nemico. — *Trincea delle Frasche* (*Carso*), *23 ottobre 1915.*

# Il Proclama del Duce

## per l'anniversario della Marcia su Roma

**Fascisti di tutta Italia!**

**L'anniversario terzo della Marcia su Roma — inizio della rivoluzione che porteremo alle sue mete infallibili — trova oggi le vostre schiere compatte come nella vigilia, e, come allora, ferme nella disciplina e pronte al sacrificio. Nel Campo opposto regnano la confusione ed il disordine, mentre i capi confessano la loro disfatta e documentano la loro impotenza irreparabile. Il vecchio regime demo-liberale è ben sepolto. Tutto intorno il popolo italiano — l'autentico popolo Italiano — offre al Governo fascista un consenso vasto e schietto come all'indomani della nostra insurrezione. Questa, dopo tre anni, è la realtà confortante, mentre vi accingete a celebrare — con austerità ordinata — l'avvenimento che fa vibrare di entusiasmo i nostri cuori.**

**Principi e Triari!**

**Nell'anno terzo la rivoluzione fascista ha proceduto innanzi. Le basi dello Stato fascista furono gettate. Un sistema organico di leggi sta per tradurre, nel fatto, i postulati della nostra dottrina. Tutte le masse del lavoro — intellettuale, tecnico, manuale — sono schierate sotto il Littorio. Lo Stato fascista, sintesi suprema ed equilibratrice di tutte le forze e di tutti gli interessi, è la creazione originale della rivoluzione fascista. Problemi annosi che interessano intere popolazioni — specie nel meggiogorno nobile e dimenticato! — furono animosamente affrontati. Sorsero Istituti nuovi. Tre anni di regime fascista nella vita della Nazione, si chiudono con un attivo imponente di opere, che segnano veramente l'inizio di un nuovo periodo della nostra storia!**

**Fascisti!**

**Bisogna continuare. Continuare perfezionandovi nel partito, nella Milizia, nelle Corporazioni. Le vostre Legioni debbono diventare sempre più ferree, più religiosa la vostra disciplina, più severo il vostro costume, più consapevole la vostra responsabilità. Ricordate che il Littorio è di Roma e che virtù romane sono l'obbedienza, la saggezza, la tenacia.**

**Ricordate, sopratutto e in ogni momento, che nell'Ottobre del 1922 noi volemmo deliberatamente, con sacrificio di sangue, assumerci il privilegio di portare — per elevarlo — il destino di tutto il popolo Italiano e che a tale scopo debbono convergere instancabilmente le nostre energie e le nostre anime senza esitazioni e senza transazioni.**

**Camicie Nere!**

**In atto i labari, i gagliardetti, le fiamme per le vittorie di ieri e per quelle di domani, soli ove occorra, contro tutti. A noi!**

**MUSSOLINI**

# ECHI E COMMENTI

## Farinacci

*Il Partito fascista deve essere riconoscente a Farinacci: per aver egli offerto la sue persona a garanzia di ciò che avrebbe dovuto essere lo sviluppo della Rivoluzione dell'Ottobre del 22.*

*Ritenere esaurita la missione di Farinacci nell'Ottobre del 25, è grave errore.*

*Le nuove leggi sono state solamente enunciate, ricordiamolo.*

*Debbono essere concretate e quel che più:* votate!

*Oggi noi riteniamo più di ieri necessaria la presenza del deputato di Cremona alla suprema gerarchia del partito.*

*Egli è ancor oggi pei nemici del Fascismo un incubo ammonitore, l'uomo dalla coscienza adamantina, dalla dirittura morale più sicura, l'uomo che gode la fiducia di un esercito poderoso e disciplinato e del suo Duce che adora.*

*I recenti incidenti?*

*Non sono che il sintomo che il Fascismo desidera siano affrettate e superate le difficoltà di carattere costituzionale per l'integrale immissione della Rivoluzione fascista nello Stato.*

*Sono stati subito energicamente repressi e superati e la massa ha obbedito, perchè è buona ed è fedele. Chi mèglio di Farinacci avrebbe ancor oggi potuto levare dal posto di Segretario Generale del Partito, la parola di rampogna contro gli indisciplinati?*

*Chi meglio di lui avrebbe potuto e può comandare: le mani in tasca? Il Fascismo è questo: egli obbedisce ai suoi capi quando li ritiene degni di comandarlo, da loro si lascia frustare, da loro accetta rimproveri e punizioni, perchè li conosce, li sa fedeli al Duce e sa che il Duce non sa condurre che per la via maestra.*

*Abbia sempre il Partito un uomo come il ras di Cremona.*

## Mussolini Capo del Governo e non Capo dei Questori...

*Deve il Fascismo conservare quella forza combattiva che gli fece vincere tante battaglie e che lo ha reso temuto e potente?*

*La risposta non è dubbia. E' certo che il Fascismo ha il dovere, di fronte alla Nazione, di fronte ai suoi Morti, di fronte al suo passato e al suo futuro, di mantenersi forte ed agguerrito, ma non è questo dire che esso deve continuare nella violenza? No, poichè la forza, per essere forza e mantenersi tale, non ha bisogno di esplicarsi. Anzi, quasi diremo, con concetto fisico, che più violenza si esplica e più forza si perde e che quindi, alla fine di una lunga serie di violenze, c'è indubbiamente una debolezza maggiore.*

*La Rivoluzione Francese non fu mai tanto violenta come poco tempo prima d'imprigionarsi nelle mani dell'« inetto direttorio » e poi di un Uomo solo, fosse pure, quello, Napoleone.*

*Per questo il Fascismo non deve sciupare la meravigliosa sua energia in azioni isolate e individuali, ma potenziarla e conservarla e dirigerla in quei sensi che i Capi indicano essere i migliori per l'avvenire.*

*Forza, Potenza, Energia — ripetiamo — non sono, oggi, la pugnalata dell'ardito o la rivoltella dello squadrista;* forza *è la disciplina agli ordini dei Capi — per cui l'esercito delle Camicie Nere può in un attimo porre in linea le sue mille falangi* — potenza *è l'ordinato ed operoso lavoro che fa grande la Patria, aggiungendole nuove ricchezze;* energia, *è la fede nell'ideale e nella nostra stirpe che spinge innanzi pel duro calle del terrestre cammino.*

*Ma questa forza, questa potenza, questa energia, non vanno contro l'azione del Governo, non intralciano lo sviluppo della coscienza fascista, noninterrompono l'opera di costruzione delle nuove basi sociali.*

*Sapessero, oh! sapesseso, quei fascisti che si comportano oggi come quando a capo del Governo era un Facta, un Bonomi, un Giolitti, quanti pensieri, quante cure, quante preoccupazioni sono nella testa del Duce, oltre il mantenimento dell'ordine pubblico e l'ordinaria* routine *degli affari consueti!*

*Giolitti, Bonomi, Facta potevano considerare l'ordiue pubblico e l'ordinaria amministrazione, il loro compito supremo. Ma il Duce, che non è quelli « cui si fa notte innanzi sera » non può imitare i suoi predecessori e cessare dal volgere lo sguardo aquilino dagli sviluppi ulteriori della Rivoluzione.*

*Distoglierlo da questi compiti; obbligare Mussolini ad essere, non il Capo del Governo d'Italia, ma il Capo dei vari Questori delle Provincie del Regno è delitto!... Contro il Fascismo e contro la Patria!*

## La demagogia straniera

*Nè la demagogia francese nè quella inglese insieme, scrive* Rastignac *nella* Tribuna, *influiranno sui destini del Fascismo e di Mussolini, destini che non sono dàvvero in mano di quattro libellisti stranieri senza nome e senza responsabilità, ai quali si ha il torto di dare nelle nostre discussioni troppa importanza e quella notorietà, che certo non hanno nei loro paesi. E infine, tanto per la Francia che per l'Inghilterra, bisogna ben distinguere fra libellisti sensa nome e senza responsabilità che pullulano nei bassi strati e gli scrittori di stile di autorità e di responsabilità, che esercitano veramente influenza sulla pubblica opinione che rappresentano la nobiltà e la potenza della stampa nei due grandi paesi. Si farebbe troppo grossolanamente il giuoco di quei signori, se non si approfondisse la distinzione e non si tenesse conto dell'opera degli scrittori alti e illustri, e si tenesse conto soltanto dell'opera degli infimi e degli ignoti. E' un errore di prospettiva che bisogna correggere. E ben fece l'on. Mussolini a iniziare il processo di correzione, quando nella sua allocuzione di Mantova parlò di talune gazzette d'oltr'alpe: e si farebbe torto a noi stessi, se non si individuasse e se si mostrasse non tenere alla debita distanza, quelle gazzette dai giornali seri o peggio lo spirito di quelle gazzette, dallo spirito delle altre.*

*« Le più belle ed eloquenti pagine sul fascismo e su Mussolini portano la firma di scrittori ed uomini politici francesi, inglesi e americani, venuti in Italia, non con l'intento di diffamare, ma con l'intento di studiare, conoscere e onestamente poi riferire o rilevare. L'unanimità non è possibile ottenerla, quando si è in lotta e in una lotta destinata a turbare, sconvolgere inveterate abitudini mentali e ad agitare sentimenti e passioni, che le inveterate abitudini mentali avevano sempre placato e soddisfatto.*

## Il Fascismo in America

*Il fascismo in America ha ragione di esistere e di persistere perchè i suoi compiti e fini sono grandi e precisi e non possono essere abbinati a quelli di nessuna altra organizzazione italiana. Non vi è in programma la parola « propaganda » vi è invece la consegna della difesa del nuovo patrimonio morale del popolo italiano. Ai soliti sovversivi basati sulla più perfida malafede, e che chiudonsi miserevolmente con l'accottonaggio del dollaro col cappello in mano si oppongono le manifestazioni fasciste che scaturiscono ovunque dalla parte maggiore e sana delle colonie ogni qualvolta si presenti l'occasione. A Paterson, centro sovversivo molto noto, dopo il comizio Vacirca si ebbero in risposta nella settimana 5 manifestazioni fasciste con l'intervento delle autorità americane della città e della contea. Questo simpatico avvicinamento delle autorità e cittadini americani ai fasci per la lealtà che dimostrano verso l'America, urtano un poco alle vecchie combriccole dei prominenti, ma si riuscirà e vincere un giorno anchè tale diffidenza quando il lavoro iniziato sarà più noto in profondità, quando i fasci avranno ultimata l'opera di dignità alla quale si sono accinti. Non dev'essere più permesso di mercanteggiare il voto politico italiano in America agli accaparratori di quel patriottismo interessato e speculativo a spese delle masse. Gli italiani in America, naturalizzati cittadini americani secondo il motto fascista, porteranno alle amministrazioni delle Città, delle contee e degli Stati i valori più provati e più sicari sui quali si può fare affidamento di protezione nell'interesse del lavoro materiale morale e intellettuale emigrato. Ad Atlantic City N. I. tale esperimento fascista è un fatto compiuto con la recente elezione del vice sindaco italiano nella persona del segretario fascista di quella sezione che prendendo possesso del suo ufficio in 48 ore fece piazza pulita del Municipio pieno di irlandesi e tedeschi, naturalmente cittadini americani, sostituendovi impiegati e operai di origine italiana. E tante e tante altre cose di seguito verranno come naturale conseguenza. Tale è una delle tante opere del lavoro che tutti usano chiamare « italianità in America » ma nessuno seppe o volle mai applicare nell'interesse supremo delle collettività italiane delle colonie e della dignità del nostro nome e della nostra Patria. I fascisti italiani d'America su tale direttive d'organizzazioni si propongono di rendere un giorno alla madre Patria quella preziosa ed autorevole collaborazione che affannosamente ambasciatori ed inviati straordinari invano tentarono di trovare nella esplicazione delle loro delicate mansioni. A tutto questo provvede con intensa passione il fascismo che in ogni suo atto infiamma di amore romano gli eroici fascisti della volontaria trincea civile d'oltre Oceano.*

# Un eroe del Fascismo

**A Cosenza,** *giorni or sono, un giovinetto fascista ha offerto il suo sangue per salvare la madre. Ecco il fatto ammirando:*

*Rosina Le Pera, madre di numerosa prole, nata quaranta anni or sono nel comune di Santo Stefano di Rogliano in provincia di Cosenza, fu portata moribonda nella clinica Santoro dove, previa operazione, misè alla luce due bei maschietti, tutt'ora in ottimo stato, di normale complessione. Data la forte emorragia il prof. Santoro, disperando di salvarla, ricorse subito alla trasfusione.*

*E fu allora che il giovanetto Gabriele Le Pera, con magnifico spirito di sacrificio, volontariamente si offrì per salvare la propria madre.*

*Venne così praticata la trasfusione e circa 500 grammi di sangue passò dal figlio alla genitrice agonizzante. Mercè l'atto eroico del figliuolo Rosina Le Pera fu salva e commossa benedice ancora la sua maternità.*

# Discorsi di vigilia

La marcia su Roma che noi oggi esultando celebriamo, non è incominciata il 28 Ottobre 1922 colla entrata in azione delle Camicie Nere e, sopratutto non è terminata il 31 Ottobre coll'avvento del Fascismo al potere.

Bisognerebbe ricordare: riandare col pensiero e col cuore, non solo alla guerra con tutti gli eroismi e con tutti i sacrifici, ma all'immediato dopo guerra quando parve che tutto dovesse essere sommerso e dominato da una corrente antinazionale alla quale facevano degna e commovente corona molti dei nostri avversari d'oggi e, purtroppo non pochi dei nostri... amici attuali.

Bisognerebbe riassumere tutto un periodo di vergogna, di viltà e di egoismo: dire di tutti gli agguati, di tutti i tradimenti, di tutti i compromessi.

Bisognerebbe ricordare la «libertà» d'allora, che significava dedizione al più villano ed al più prepotente, rinuncia a tutti i valori ideali della vita, annullamento di tutti i sacrifici della nostra vittoria.

Ma sarebbe un ripetersi inutile e chi si ostina ancora a non voler capire, non capirebbe ugualmente.

Ricordiamo il sorgere del Fascismo, audacie e terribile come un giudizio di Dio, e portiamoci col ricordo e coll'animo commosso alle giornate roventi dell'Ottobre 1922.

Ricordiamo: ad Udine il 20 Settembre Benito Mussolini dava il primo segnale della riscossa e proclamava che *«Lo Stato Italiano uscito da Vittorio Veneto non era lo Stato liberale che in cinquant'anni non aveva saputo attrezzare una tipografia per fare uscire un suo giornale quando v'era lo sciopero dei tipografi»* e che *«tutto l'armamento dello Stato crolla come uno scenario di operette, quando non ci sia la coscienza di adempiere, più che ad un dovere, ad una missione»*.

Dopo Udine, a cinque giorni di distanza, a Cremona tumultuante di fede, il Duce dichiarava solennemente che *«c'è un contrasto vivo, drammatico sempre più palpitante di Italianità fra un'Italia di politicanti imbelli e l'Italia forte, vigorosa che si preparava a dare il colpo di scopa definitivo a tutti gli insufficienti, a tutti i ribaldi, a tutti i mestieranti, a tutta la schiuma infetta della Società italiana»*.

Parti allora da Cremona, per la prima volta, forte come acciaio, il grido fatidico di «A Roma, a Roma».

Poi venne, a pochi giorni, l'alato discorso al gruppo Sciesa di Milano, e per la prima volta il condottiero del Fascismo, dice chiaro che le Camicie Nere devono essere pronte a *«governare bene la Nazione, indirizzandola verso i suoi destini gloriosi, conciliando gli interessi delle classi, senza esasperare gli odi degli uni e gli egoismi degli altri, proiettando gli italiani come una forza unica verso i compiti mondiali»*.

Il 24 Ottobre, data ormai passata alla Storia, parte da Napoli il grido di rivoluzione.

Ricordate, Fascisti di buona tempra, la chiusura del discorso di Mussolini?: *Oggi, senza colpo ferire, abbiamo conquistato l'anima vibrante di Napoli, l'anima ardente di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Io vi dico con tutta la solennità che il momento impone: o ci daranno il Governo, o lo prenderemo, calando su Roma. Ormai si tratta di giorni, forse di ore»*. E concludeva: *«È necessario, per l'azione che dovrà essere simultanea e che dovrà in ogni parte d'Italia prendere per la gola la miserabile classe dominante, riguadagnare le proprie sedi»*.

Quattro giorni dopo l'esercito meraviglioso delle Camicie Nere marciava da ogni parte d'Italia, su Roma imperiale.

***

Ora quello che tutti gli imbecilli avevano considerato come un movimento di reazione agli eccessi sovversivi e che tale soltanto volevano che rimanesse, domina da gran signore la vita della Nazione rinnovellata, dentro e fuori dei confini.

Mai come oggi, celebrandosi il terzo anniversario della Marcia su Roma, il Fascismo è stato saldo sulle sue posizioni, mai come oggi la parte viva e sana della Nazione ha assistito alla realizzazione dei sogni più belli di grandezza, di lavoro, di progresso, di fede.

Superbamente soli ed audacemente strafottenti, noi oggi in serena disciplina, nel nome dei nostri morti proseguiamo nella nostra marcia rivoluzionaria.

La Marcia su Roma diventa oggi la marcia sul mondo, e nel mondo, nel nome del Fascismo e del suo Duce meraviglioso, il nome d'Italia non è più il simbolo di una grandezza passata ma è nome temuto di grandezza imperiale, nel sicuro domani.

Inchiniamo oggi le nostre fiamme di battaglia sulle tombe di tutti i nostri Morti; il loro sangue vermiglio ha creato la storia nuova.

C. P.

# Il Podestà

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima sessione approvava su proposta del Ministro degli Interni, il progetto di legge per la istituzione del Podestà. Il nome «Podestà» ci riporta un po' con la mente a tempi ormai da molto sorpassati, e forse in virtù di questo nome, qualcuno cercherà di affaticarsi per tentare di dimostrare che il Fascismo non ha nelle sue concezioni niente di nuovo ma che anzi, tanto per dare l'illusione di rivoluzionare l'ordinamento amministrativo dei Comuni si è costretti a riverniciare a nuovo un qualcosa che poi nella realtà non è altro che un mobile di stile quasi medioevale.

Ma questa non è nè potrebbe essere altro che una vana e cattiva speculazione politica che non ha altra base che quella di un nome; nella sostanza la riforma innovatrice dell'istituzione del Podestà è ben altra cosa che un vecchio mobile riverniciato a nuovo. Anzitutto noi fascisti non intendiamo questo provvedimento come una riforma eminentemente rivoluzionaria, teniamo però altamente a ritenerla come un portato logico della saggia e provvida politica del Governo Fascista che, preoccupandosi specialmente delle condizioni in cui si trovano le Amministrazioni Comunali, sopratutto quelle dei piccoli comuni, ha escogitato una forma Amministrativa atta a rendere più scorrevole l'andamento e la funzionalità di chi amministra la cosa pubblica.

Basta essere, se non competenti, almeno semplicemente osservatori per constatare quanto comunemente avviene nei piccoli Comuni.

Si sa che le Amministrazioni di questi Comuni non sono mai o quasi mai, l'espressione spontanea e sincera del corpo elettorale preoccupato di inviare al maneggio della cosa pubblica delle vere e proprie competenze, ma resultavano composte di elementi componenti di una fazione o di un'altra a capo della quale si trovava sempre una personalità del paese che si serviva della carica sindacale o di un semplice seggio di Assessore per soddisfare i suoi fini speculativi o ambiziosi che fossero. In ogni modo qualsiasi Amministrazione, fosse pure la più spregiudicata, non poteva certamente sottrarsi se non a vere pressioni per lo meno a quelle influenze che per la ristrettezza dell'ambiente in cui uno conosce ed è conosciuto da tutti non possono essere evitate. Così se da una parte si verificano quei personalismi che generano quelle lotte faziose da cui esce sempre vittorioso colui che ha potuto più spendere o più largheggiare in vane promesse o anche più malignare, quasi mai i più competenti, d'altra parte si verificano favoritismi, vendette, rappresaglie, insomma tutto un complesso di cose in conseguenza delle quali se la cosa pubblica non va addirittura alla malora certamente non sviluppa affatto.

Il Partito Fascista innovatore e risanatore in tutti i rami della vita politica, economica e amministrativa dell'Italia ha voluto studiare il modo di eliminare quegli inconvenienti e tagliare la testa a certe oligarchie spadroneggianti da molti anni in alcuni Comuni; si voleva seriamente risanare ed innovare.

Con il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri le Amministrazioni dei Comuni aventi fino a 5000 abitanti saranno sostituite da un funzionario di nomina governativa, dotato di studi e di una speciale competenza, il quale riunirà in se il potere del Sindaco e quello della Giunta e del Consiglio Municipale. Egli sarà coadiuvato in alcune mansioni del suo ufficio da uno speciale Corpo Consultivo composto da persone abitanti nel Comune ed indicate con terna di nome, dagli Istituti, Enti, Associazioni e Sindacati. La persona che così viene a trovarsi a capo di un Comune porterà il nome di «Podestà». Ma come si vede di antico non vi è che il nome che in quanto a funzioni, se anche in apparenza possono in certo qual modo rassomigliarsi, nella pratica sono ben diverse; basta pensare che le loro azioni devono svolgersi nei limiti previsti dalla Legge Comunale e Provinciale e sono soggette al controllo della Autorità tutoria e che può anche disapprovarle.

Tutto questo ci sembra più che sufficiente per garantire la bontà del provvedimento che è destinato a risolvere di colpo tante e tante situazioni non troppo soddisfacenti e ad estinguere una buona volta quelle divisioni e quei dissensi veramente medioevali che in molti comunelli si perpetuavano da tanti anni.

Cadono perciò tutte le blaterazioni e tutte le malignazioni degli oppositori di qualunque risma da quelli di carriera a quelli d'occasione; piacere o non piacere il Fascismo anche questa volta smarcisce una piaga su cui nessuno fino ad ora aveva neppur tentato metterci il dito.

F.

# Mussolini ed il Fascismo

## giudicati da una personalità politica inglese

*Una personalità politica inglese che conosce a fondo l'Italia — essendoci vissuta molti anni e che vuol serbare l'incognito — (incognito che si ostinò a mantenere anche quando mise a disposizione del Duce un milione a scopo di beneficenza) ha lanciato nell'Anniversario della Marcia su Roma — un pregievole scritto in cui con serena obbiettività di giudizio discorre di Mussolini e del fascismo.*

### La scuola della vita

— Mussolini è vero (ha semplicemente un documento ufficiale, quello di maestro di scuola) non è professore accademico di sociologia.

L'Università nella quale si laureò, conseguendo le più alte distinzioni fu quella della Vita: strenui anni di lavoro spesso manuali sia nel proprio paese oppure all'estero per guadagnarsi da vivere, anni di dura avversità e dimestichezza con disagi d'ogni genere, anni di studio e d'osservazione, di attività giornalistiche comprendente un periodo nell'*Avanti!*, prima che quest'ultimo si volgesse all'estremismo; tutto il tirocinio della guerra, dal primo periodo di neutralità, in cui fu interventista entusiasta, fino alla decisione suprema e alla Vittoria dopo aver combattuto da eroe. Tutti questi elementi ed esperienze di vita hanno aggiunto ad un fenomenale intelletto, un corredo di cognizioni e tale un elaterio intellettuale che molti corifei della sapienza universitaria potrebbero invidiargli.

Riguardo alla sua evoluzione o meglio conversione, perchè oggi odia e sprezza l'idolo che ieri adorò, è semplicemente puerile accusarlo di traditore, quando la storia dei progressi umani sociali e politici è fatta, tessuta, di queste meravigliose palinodie, da Paolo di Tarso ad Agostino, da Garibaldi a Carducci e così via.

Quanti eletti ingegni subirono il fascino d'ideali, presi dal fuoco sacro della giovinezza inesperta, che poscia in età più matura abbandonarono, disingannati, disillusi dalla vacuità del miraggio e più dalle volgarità e dalla bassa moralità degli uomini che si facevano paladini di quegli ideali!

Chi può accusarlo di cupidigia, di egoismo personale? I suoi più acri nemici riconoscono la sua assoluta integrità morale.

### L'ambizione più alta

L'ambizione più alta dell'uomo è quella di far il bene dell'Italia e far trionfare quei principii che ad esso conducono; per questo non rifiuta oneri, fatiche e si sottopone ad un lavoro che avrebbe spezzato la fibra più robusta. Noi l'abbiamo visto convalescente d'una grave malattia, ancor debole e pallido, eppure forte d'animo e di spirito, il Ministero degli Esteri disimpegnare il suo ufficio di Presidente come l'ultimo degli impiegati; perchè il concetto che egli ha delle alte mansioni è ancora quello romano e cristiano: l'ufficio è un servizio pel paese, non semplicemente un onore e questa idea egli cerca d'imprimere nell'animo dei suoi militi e de' suoi subalterni. Ed a quest'alto concetto dell'ufficio, onere e onore ad un tempo, che lo preoccupa per il decoro delle cerimonie di Stato, volendo che in esse si presenzi nella forma più solenne e dignitosa, dando egli l'esempio d'una scrupolosa correttezza del suo vestire di prammatica, e volendo che gli altri facciano altrettanto in simili occasioni; e tutti gli Italiani sanno bene che quando Mussolini veste il redingote, l'abito di gala con «alamari d'oro» i colletti alla moda e perfino le fausses guêtres lo fa collo stesso spirito di dovere col quale portava la divisa grigio-verde nella grande guerra, intrepido e più volte ferito, bersagliere volontario, dopo di essere stato uno dei più attivi fautori dell'intervento.

Egli presenta dunque un'originalità spiccata sia per la formazione intellettuale, sia per la evoluzione politica e sociale.

Il senso profondo di dignità, in un coll'adattamento alla magnificenza, alla forma come alla sostanza, il concetto di Autorità, il modo di agire nella sua vita privata, la sua eloquenza fatta di passione in cui l'idea è forza che trascina, sono altrettante caratteristiche della sua personalità.

### Le caratteristiche di una personalità

Molti trovano difficile di apprezzare un tal uomo, perchè esce fuori dal convenzionale e dalle rotaie comuni; ciò si capisce facilmente; come può il papero giudicare il volo del falco? Mussolini ha un suo modo sconcertante di fare le cose e qui si può trovare la soluzione del problema Mussolini in un suo abito mentale che lo induce a sempre conformarsi nelle sue decisioni ai criteri del buon senso del così detto e del così raro senso comune.

Le somme offerte da forestieri furono loro restituite con lettere assai cortesi dai Prefetti e altre Autorità, esprimendo vivi ringraziamenti a nome del Presidente del Consiglio per il gesto di simpatia compiuto, ed avvertendoli che le proporzioni del disastro, essendo molto minori di quanto si era fatto credere, il Governo non poteva permettere che gli stranieri fossero vittime della esagerata notizia propalata dalla stampa.

A proposito del suo atteggiamento verso l'Istituto parlamentare non è vero che egli vorrebbe abolirlo, egli mira soltanto ad elevarlo al disopra di uno spaccio di verbiomania e renderlo fecondo di opere, aumentandone la competenza e tecnicità.

Egli è il paladino del Trono, della Chiesa e dei diritti di Proprietà e dell'individuo, ed il difensore dei lavoratori di qualsiasi ceto, dei quali vuole l'elevazione materiale e morale col rispetto dei diritti altrui.

Quest'uomo dal cuore leonino sfida e affronta imperturbabile tutte le forze nemiche della civiltà, e dietro a Lui si schiera il suo popolo profondamente grato perchè lo salvò, traendolo dall'orlo dell'abisso social-comunista. Cerbero dalle sette teste, mediante legislazione anti-comunista, col promuovere organizzazioni fasciste, per comporre conflitti d'interesse fra lavoratori e padroni ed altre misure. Egli di un popolo di 40 milioni che annualmente cresce circa di mezzo milione e che fino a ieri fu sotto l'incubo del comunismo ha saputo forgiare un potentissimo stru-

mento per porre argine alla marea minacciosa del Social-comunismo, dell'anarchia, e dell'odio di classe.

Il tempo nostro s'impronta di lui: e prepara nelle minori e maggiori cose il domani.

Che cosa dunque si può augurare all'Italia? Che Dio conservi l'Uomo che salvolla: che la concordia ritorni nei partiti e sopratutto lo spirito di collaborazione in tutte le classi sociali, per raggiungere la realizzazione di quegli ideali che eleveranno ancora una volta l'Italia a Maestra di civiltà nel mondo.

Dopo aver ricordato il marasma anarcoide in cui era piombata l'Italia alla vigilia della Marcia su Roma, l'autore scrive:

### Ciò che il Fascismo ha fatto

L'Italia è risorta dall'atmosfera tirannico-socialista una seconda volta, perchè effettivamente essa va rapidamente rimettendosi dalle tumultuose condizioni sociali che imperversarone durante gli anni pre-Mussoliniani dopo l'Armistizio, e tutti gli italiani possono lavorare, guadagnare e godersi la vita tranquilla.

Voler far credere che la loro tranquillità sia quella delle prigioni ci fa semplicemente... ridere o meglio sorridere dicendo in cuor loro... Medice cura te ipsum!

1. — Rapporti cordiali tra Chiesa e Stato.

E' infatti altamente significativo che il Papa abbia proclamato l'Anno Santo ed abbia dato convegno a tutti i cattolici del mondo a Roma; ciò suppone un'intesa implicita fra le supreme Autorità dello Stato e la Chiesa e noi vediamo infatti a tutt'oggi con quale libertà, in qual numero, con quanta sicurezza siano venuti a Roma da tutte le parti del mondo; e puossi fin d'oggi affermare che il numero dei pellegrini accorsi supera quello del Giubileo al tempo di Leone XIII.

2. — La restituzione dei simboli e immagini religiose e Crocefissi nelle scuole ed altri pubblici uffici, donde liberali e socialisti li avevano fatti togliere e mettere al bando.

3. — L'insegnamento religioso nelle scuole.

4. — Studio sulla riforma dell'Amministrazione dei beni ecclesiastici.

5. — Studio sulla riforma della legislazione per le nomine dei Vescovi ed elezioni dei Parroci coll'abolizione del Regio Placet ed Exequatur.

6. — Studio pel riconoscimento delle Comunità religiose quali enti giuridici e personalità morali.

7. — Attenuazione della laicità sulla Amministrazione delle Opere Pie.

8. — Aumento delle congrue dei Vescovi Capitoli e dei Parroci.

9. — Riconoscimento benevolo del potere dei Parroci, dai quali il Governo attende la cooperazione per raggiungere la pace popolare, e un aiuto per ottenere col loro ascendente sui contadini un maggior raccolto di grano.

10. — Riconoscimento giuridico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e dell'Istituto Superiore di Magistero di Maria Immacolata.

11. — Una maggiore libertà della Scuola, coll'Istituzione dell'Esame di Stato.

### Il risanamento del Bilancio

Questo in riassunto, ma stanno in incubazione altri ordinamenti ben più importanti: quello che sopratutto importa è questo, che i due Poteri non sono più in lotta ed un'atmosfera di pace, aleggia benefica nel paese.

Ora veniamo al Bilancio dello Stato esso all'avvento del Fascismo segnava un fortissimo deficit; ebbene esso è stato virtualmente pareggiato, anzitutto mediante rigorose indagini fiscali che rivelarono scandalose evasioni di contribuenti che furono ricondotti al rispetto dei loro obblighi ed anche gli operai impiegati dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche sono stati assoggettati ai tributi fiscali; il medesimo si esigerà gradatamente anche da altri lavoratori e se pur essi riuscissero a far sopportare le loro tasse dai padroni, sempre resterà acquisito il riconoscimento dell'obbligo (dai socialisti sempre negato) dei lavoratori manuali, che sono spesso più largamente rinumerati delle altre classi di lavoratori e salariati, di contribuire alle spese di amministrazione dello Stato, interessandoli così all'efficienza di esso ed elevandoli ad un più alto livello di civismo.

Furono poi rese possibili notevoli risorse finanziarie per lavori pubblici, mediante economie e riduzioni di personale ed altre misure.

Aumento di benessere materiale.

Esso ha fatto maggiori progressi in Italia sotto il Fascismo che in qualsiai altro paese di Europa.

In nessuna parte come in Italia furono difesi il capitale e il diritto di proprietà e le loro funzioni e gli insegnamenti sovversivi più severamente osteggiati e repressi. Può benissimo il Fascismo dirsi alleato al capitalismo nel senso giusto, che riconosce in esso un fattore indispensabile di benessere prosperità e fonte di lavoro! Liberati infatti capitale e lavoro dalla preoccupazione di assalti comunisti, le imprese si sono sviluppate e moltiplicate con relativo aumento della richiesta e retribuzione della mano d'opera: Ecco perchè il malcontento operaio è assai minore, si lavora di più, si guadagna di più, mentre sotto i regimi precedenti, per migliorare le sorti dei lavoratori non si seppe trovare altri espedienti che sabotaggio e scioperi esasperanti nelle industrie e nei servizi pubblici.

### Fra capitale e lavoro

Il Fascismo si atteggia con imparzialità verso capitale e lavoro, adoperandosi in tutti i modi per metterli d'accordo sulla base della collaborazione.

Nell'Italia pre-Mussoliniana, come in Inghilterra attualmente, le attività dei sindacati di operai lasciati esenti da ogni controllo statale, non si limitarono alla difesa della classe contro ingiusti atteggiamenti dei datori di lavoro, all'agitazione e propoganda per migliori condizioni di paga e vita. Essi svolsero un'operosità politica acutizzando invece di smorzare le lotte fra padroni ed operai.

Disponendo, in grazie al suffragio universale, di grande potenza elettorale, diventarono anzitutto politicanti con marcate tendenze comuniste e sovversive.

Le condizioni attuali dell'Inghilterra illustrano quanto succedeva nell'Italia, dove mancano molti dei tradizionali baluardi che finiranno per salvare l'Inghitterra. Però in questo momento anche la grande Potenza si sveglia e un nuovo atteggiamento si profila per la difesa dello Stato contro l'assalto della categoria di classe.

Anche in questa Mussolini ha raggiunto brillanti successi; chi non ricorda con quanta amarezza gli Italiani ebbero a lamentarsi del trattamento poco generoso usato loro dagli alleati? degli affronti subiti nelle varie Conferenze dai loro rappresentanti? Oggi è con immensa gratitudine che essi guardano all'uomo che ha rialzato il loro prestigio all'estero.

Egli non fa mistero della sua esclusiva devozione agli interessi nazionali italiani, nè si occupa a cercare scorciatoie per raggiungere l'utopia dell'età dell'oro; non presenzia le adunanze della Società delle Nazioni, ma fassi rappresentare da eminenti parlamentari.

### Il Fascismo non s'arresterà

Si comprende anche, che questa sicurezza e pace interna e buoni rapporti con l'estero abbiano influito sui valori dei titoli nazionali le cui quotazioni, per es. il Consolidato 5 per cento ha raggiunto 12 punti del prezzo di emissione (novembre 1924) cioè una plusvalenza superiore a quella di simili titoli inglesi ciò è una prova di pubblica rinata fiducia. Nei tristi anni pre-Mussoliniani il Consolidato era precipitato a 20 e più punti al disotto del prezzo di emissione; molti che dubitavano dei destini nazionali se ne liberavano anche con sensibili perdite tentando, con più o meno successo di eludere le leggi contro l'esportazione di capitale.

Nei rapporti con la Chiesa, nei rapporti col popolo, nella politica interna e sociale, nella politica estera il Governo di Mussolini ha fatto a confronto dei Governi antecedenti non solo sensibili progressi, diremo meglio ha creato una Italia nova che bisogna distinguere da quella che diremo giornalistica d'opposizione, che gracida a più non posso e non potendo troppo agire nel paese dove non ha seguito reale, si sforza con articoli in riviste estere, per far cadere nelle panie gli osservatori stranieri, che confondono il frastuono giornalistico con quello dell'urto di armi letali e fanno nascere la leggenda che l'Italia sia in preda agli orrori della guerra civile. Ma le ragioni genetiche di questa guerra giornalistica non devesi trovar tanto in ragioni antitetiche, ma bisogna risalire a ragioni d'un altro ordine, anche il bue mugge e l'asino raglia, allorchè trovano la greppia vuota!

E la sua sagacità unita ad energia ha ingaggiato una battaglia originale nel suo genere, perchè nessun Governo ha mai avuto il coraggio di affrontare cioè la lotta contro le Società segrete, specialmente la Massoneria, che in quest'ora è la principale nemica del Governo Fascista ed è senza dubbio la causa genetica del sospettato atteggiamento dei Governi esteri verso Mussolini specialmente il Francese, leggi Cartello.

Essi sono persuasi che il Fascismo non s'arresterà, ma continuerà ad adoprarsi lealmente a pro' di tutte le classi sociali. E quelli stessi denigratori del Fascismo, siano essi editori o autori che perdono il loro tempo in irose diatribe e malinconici pronostici, esercitando il mestieie di Tersite o Cassandra, vanno scialando anch'essi, anche perchè non hanno mai abbondato di tanto lavoro e di tante occasioni per distinguersi nelle loro dialettiche denigratorie schermaglie!

L'interessante libro si chiude con queste parole:

« Spero, non sia lontano il giorno, in cui si comprenderà che Mussolini e il Fascismo non sono soltanto fenomeni italiani ma esponenti di idee che interessano il nostro popolo e senza tema di errare si può dire, l'intero mondo civile ».

## Emigrazione italiana in Francia

La Francia tende ad assimilare i nostri emigrati dato il ben noto fenomeno dello spopolamento che la preoccupa.

Il deputato Lambert pare che presenterà a tale scopo un progetto di legge.

Si propongono quindi agli italiani delle facilitazioni per ottenere la cittadinanza francese e si giunge sino all'autorizzazione agli immigrati, che abbiano preso moglie di cambiare il proprio nome per assumere quello della consorte se questa è francese. Si tenta così di trasportare la seduzione della Francia in un campo pratico e familiare, in cui la donna francese può esercitare una seduzione alla quale l'emigrato difficilmente sa resistere.

L'Italia deve quindi non trascurare il problema che tanto preoccupa la vicina Repubblica.

Se una parte della nostra popolazione deve uscire dai confini per conquistare il suo posto nel mondo, è purtuttavia necessario che essa rimanga ad ogni costo sopratutto, sempre italiana.

Se noi dovessimo godere di una sovrabbondanza di vite all'anno, soltanto per rinsanguare la popolazione di un paese vicino — dandogli non solo nuovo vigore di sangue sano e rigoglioso, ma forza morale e virtù, ataviche della nostra razza — i vantaggi della nostra sovrapopolazione sarebbero vani.

Bisogna quindi con tutti i mezzi possibili legare eternamente alla Patria questi fratelli che vanno in cerca di fortuna all'estero — combattendo con previdenze geniali gli allettamenti stranieri per rubarci non le sole braccia ma anche l'anima ed il loro cuore. La Patria deve quindi essere vigile e sempre presente. Come deve tutelare e ottenere che la nostra emigrazione in America non sia più oltre disprezzata e combattuta, così deve l'Italia difendere i suoi figli dalle lusinghe di una troppo facile assimilazione. Ogni atto di valore e di benemerenza che un cittadino italiano compie all'estero dove essere immediatamente segnalato e premiato anche in Patria.

Se ancora non è possibile far sì che gli italiani all'estero possano eleggere i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati — nessuno vieta alla illuminata seggezza del Governo di proporre a S. M. il Re la nomina a Senatori di numerosi italiani i quali coprono posti eminenti nell'industria e nei commerci e in ogni altro campo dell'umana attività.

In guardia quindi contro le facili lusinghe di assimilare i nostri emigrati. La difesa ad ogni costo dell'italianità dei propri figli all'estero è uno dei più grandi doveri di una nazione.

# Carne e Latte

Mentre la « battaglia del grano » vien combattuta con tanto fervore di propositi e con l'indomita volontà di riuscire non sarà male dare un'occhiata a ciò che localmente accade nei riguardi di due altri alimenti necessarissimi: la carne e il latte.

Nel Comune di Prato si consuma annualmente una forte quantità di carne vaccina. Nel 1924, che pur non figura fra gli anni di maggior consumo, furono abbattuti circa 5086 capi bovini, cifra in cui sono globalmente compresi vitelli di latte, vitelli adulti, buoi ecc. Da altri comuni furono importati 212 quintali di carne vaccina fresca e 522 qnintali di carne congelata. Si esportarono 60 quintali di carne fresca. Nell'anno in corso, a tutto settembre, sono stati macellati 4298 bovini con una media di 417 capi al mese, ciò che equivale a dire che si sono consumati circa 16 bovini al giorno. Naturalmente senza tener conto della carne importata sia fresca sia congelata. In base a queste cifre si può prevedere che quest'anno il consumo di carne bovina si aggirerà sui 6000 capi.

Come si vede una cifra molto elevata che denota in certo qual modo lo stato di relativo benessere esistente nel nostro Comune.

Se si tien conto che un censimento abbastanza recente del bestiame del pratese dà per i bovini la cifra di 5481 capi, si trarrà agevolmente la conclusione che se non avvenissero nascite e *se sopratutto non ci fosse una fortissima importazione di bestiame da carne*, tutto il bestiame bovino esistente nel Comune non basterebbe per il fabbisogno di un anno.

Attualmente se si eccettuano qualche centinaio di vitelli nati nella zona e il più delle volte venduti giovanissimi, tutto il resto viene importato. Sono perciò parecchie centinaia di migliaia di lire che annualmente vanno in altre regioni zootecnicamente più progredite di noi. Ne consegue la necessità di aumentare le nascite e di convincere proprietari e coloni a tenere in stalla bestiame da ingrasso. Ma da noi c'è poca simpatia per l'allevamento del bestiame da macello, sebbene, cifre alla mano, questo allevamento sia molto redditizio. Ad avvalorare quanto affermo mi piace riportare dati fornitimi da un distinto allevatore nostro: il Cav. Prof. Sebastiano Lazzerini.

Il Prof. Lazzerini il 26 novembre 1923 comprò un vitellino di razza friulana del peso di Kg. 55 affidandolo al colono Soldi Leopoldo. Il prezzo fu di Lire 675. Senza che detto vitello fosse sottoposto a speciale alimentazione il 25 Settembre u. s., quando fu venduto pel macello, pesava da vivo Kg. 555. Peso morto Kg. 320 e al prezzo di Lire 12,50 al Kg. dette un ricavato di lire 4000. Differenza fra il prezzo di vendita e quello di acquisto Lire 3325.

Chi volesse perdersi dietro le cifre dovrebbe far tutti i calcoli per stabilire il costo del mantenimento ecc. per poterne trarre in conclusione il guadagno netto. Senza far questo, che a me è impossibile fare, basterà considerare che il vitello in questione avrà mangiato abbastanza forte in questi ultimi tempi essendo già grosso, ma avrà durato un bel po' a mangiare poco perchè di piccola mole, facendo quindi la media il consumo non dovrà essere stato eccessivo.

Il capitale impiegato, Lire 675, è stato minimo quindi anche in caso di qualche disgrazia la perdita sarebbe stata relativamente piccola. In conclusione la differenza fra il prezzo di costo e quello di vendita è talmente forte da dare la matematica certezza che tutte le spese saranno state coperte lasciando un larghissimo margine di guadagno netto.

Ma, ripeto, i nostri contadini e molti dei proprietari hanno poca simpatia per l'allevamento dei vitelli da ingrasso. I più avversi poi a questo allevamento sono i piccoli proprietari che coltivano il proprio podere, proprio coloro che sarebbero invece i più indicati per tenere animali da carne. Essi per forza d'abitudine, perchè le hanno sempre tenute, tengono una o due mucche e vendono il latte da esse ricavato. E sta bene. C'è bisogno, e molto, anche di latte. Ma ai fini del proprio bilancio si sono mai sognati i piccoli tenutari di mucche di fare un conto anche approssimato delle spese e delle entrate? No certamente. Già, perchè nell'azienda agricola si fanno le cose alla buona e nessuno, neppure forse nelle grandi aziende, ha mai pensato a fare quello che dovrebbe essere fatto: cioè il conto individuale di ciascuna vacca. Nessuno sà quanto consuma e fra vitello e latte quanto rende quella tale mucca; nessuno sà se il capitale investito (che raggiunge spesso la cospicua cifra di 6000 lire) deperisca o meno a seconda delle condizioni dell'animale, perchè va tenuta presente la delicatezza dell'organismo della vacca da latte enormemente sfruttato e che, data anche la stabulazione continua, è con molta facilità esposto alle malattie. Vanno considerati i pericoli del parto, dall'atto in se stesso alle conseguenze che esso può avere (collassi, paraplegie, metriti, prolassi ecc.); bisogna vedere insomma se tutto considerato, detratto tutte le spese metta o meno conto di tenere quella mucca nella stalla. Questo nessuno lo sà.

Il contadino non considera il costo dell'erba, del fieno, delle rape ecc. raccolte nel proprio fondo; ma se pesasse alla meglio tutta questa roba e la valutasse al prezzo corrente, ne potrebbe avere subito un concetto magari approssimato. Potrebbe in questo modo avere la possibilità di fare un bilancio e vedere il guadagno netto avuto. Dal bilancio fatto così alla meglio vedrebbe che a lui non mette conto altro che in casi eccezionali tenere una mucca piuttosto che due vitelli da carne. Non fosse altro che pel capitale impiegato e che nel caso di perdita può costituire un non lieve sbilancio.

Questo nell'interesse del piccolo proprietario. Certo, egli si ferma alla consuetudine, come in molte altre cose del resto, a quel benedetto « mio nonno faceva così » che costituisce una patente negazione di qualsiasi progresso. Egli si ferma al guadagno immediato di quelle poche lire giornaliere che in periodo di lattazione può dargli la mucca, al guadagno ricavato dalla vendita del vitello e non và più in là con la sua indagine. Egli non sà se quella lira che prende col latte gli costi, come suol dirsi 25 soldi.

Ma c'è di più: in linea generale si può affermare che il nostro contadino non ha sufficiente preparazione per fare il *lattaio*.

Nella continua peregrinazione professionale capita ben raramente di vedere una bella stalla dove mucche ben tenute, sane diano buon latte, sano e pulito. Molto raramente purtroppo, mentre capita spessissimo di vedere

stalle mal tenute, male aereate, sporche senza pavimento o con pavimento mal fatto; stalle dove in uno spazio ristretto si pigiano troppi capi, mentre un angolo, tanto per aumentare il profumo dell'ambiente, è riservato al maiale e magari anche all'asino o al cavallo. Troppa roba, troppi animali, troppo poche finestre, mal situate, senza vetri o con vetri ermeticamente chiusi.

Io ritengo perciò che le vacche da latte debbano essere tenute nella grande azienda, nella quale con mezzi adeguati si possano tenere le mucche nelle condizioni volute. La grande azienda dove un tecnico capace abbia in mano le redini, le faccia sentire queste redini, faccia opera di persuasione e, se necessario, si imponga per creare le condizioni indispensabili ad una buona produzione di latte, sono necessarie stalle costruite a dovere secondo ben intese regole igieniche, stalle dove l'animale deve trovare tutte quelle comodità di cui ha bisogno; principalmente buona e confacente alimentazione e massima igiene. Se ne avrà produzione elevata di latte ottimo, minor pericolo di malattie e perciò maggiori guadagni.

Ma la mucchetta magra, spessissimo tubercolosa, tenuta in una stalluccia in condizioni pietose non convenientemente alimentata non potrà dare che un reddito meschino, sproporzionato al suo costo e ai margini consumati. Il latte sarà di scarso valore nutritivo inquinato da sporcizia e spesso da germi di malattie infettive.

Se invece di quella mucchetta, che non rende per quanto mangia, il piccolo proprietario tenesse un paio di vitelli da ingrasso che tutto sommato verrebbero a consumare quanto la mucca, col vantaggio di un prezzo di acquisto molto minore e di un reddito finale di parecchio superiore a quello ottenuto dalla mucca, non sarebbe più vantaggioso?

Vorrei che si facesse una seria prova di quanto sopra affermo e che giornalmente mi sforzo di spiegare e non ai piccoli proprietari soltanto, ma a tutti coloro che a parer mio avrebbero tutto l'interesse di disfarsi delle mucche e allevare vitelli da ingrasso, per il loro tornaconto e nell'interesse di tutti

DOTT. ARTIMIO PETRUCCI
Veterinario Ispettore

### I nuovi dirigenti della Federazione Provinciale e del Fascio di Firenze.

*Sabato scorso l'on. Balbo, terminato il suo compito, nominava i nuovi dirigenti per la Federazione e il Fascio di Firenze, e lanciava il seguente manifesto:*

**Federazione Provinciale - Fascio di Firenze**

Fascisti!

Vi comunico che valendomi dei pieni poteri affidatimi dal Partito per la Federazione ed il Fascio di Firenze, dopo aver ultimate le indagini, presi i provvedimenti disciplinari e riferito alle supreme gerarchie del Partito, in pieno accordo con le gerarchie stesse, ho nominato in data odierna *Capo del Fascismo della Provincia di Firenze*

**l'On. GIOVANNI MARCHI**

All'illustre camerata, che mi succede con gli stessi pieni poteri, ho affiancato un Triumvirato, che ai suoi ordini lo coadiuverà nella direzione della Federazione Provinciale.

Esso triumvirato è composto dei fascisti: **Avv. Comm. Giov. Battista Marziali, Raffaele Manganiello, Conte Claudio Buschetti.**

Contemporaneamente a capo del Fascio di Firenze, ho nominato un eroico capo di soldati e un fedele gregario del Partito; **S. E. il Generale di Corpo d'Armata LUCIANO SECCO** fiancheggiato da una Pentarchia ai suoi ordini, composta dei fascisti: **On. Prof. Alessandro Martelli, Console Francesco Baldi, Avv. Comm. Giov. Battista Marziali, Senior Cav. Mario De Roberto, Conte Luigi Sebregondi,** e da una Commissione formata da *Ardengo Soffici* che dirigerà il movimento culturale, dal Colonnello *Tobia Guidotti* che curerà la parte finanziaria, e dell'*Avv. Stefano Hermitte* incaricato di presiedere alla disciplina.

L'On. Giovanni Marchi renderà conto del suo operato al Congresso Provinciale che dovrà essere indetto non prima del 30 Giugno 1926, e S. E. Secco all'Assemblea del Fascio di Firenze che non potrà essere convocata prima del 15 Giugno dello stesso anno.

*Fascisti di Firenze e Provincia!*

Il mio compito durissimo è terminato. Lascio la vostra terra con il convincimento d'aver adempiuto al mio dovere. Affido al vostro senso di disciplina, alla vostra devozione al Duce, al vostro amore per il Partito, l'onore e la gioia di difendere con le sane opere e con la fede il patrimonio intangibile lasciatoci dai nostri gloriosi ed indimenticabili martiri.

*Viva Mussolini! Viva il Fascismo!*

ITALO BALBO

### Il saluto dei nuovi dirigenti

Nell'atto di insediarsi nel suo ufficio di Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista, l'on. Marchi lanciava il seguente appello a tutti i fasci della Provincia:

« Ai fascisti della Provincia!

« Nell'assumere la carica di Commissario Straordinario del Partito per la Provincia di Firenze invio a tutti i fascisti il mio fraterno saluto.

« Io sono qua per obbedire agli ordini di Benito Mussolini e delle Superiori Gerarchie che ci reggono, e pretendo che tali obbedienze perseguano capi e gregari della Provincia intiera.

« Superato rapidamente l'attuale periodo di crisi il fascismo fiorentino — orgoglio e gloria del Partito — tornerà ad essere quella forza inflessibile e pronta per i fini tracciati dalla Marcia su Roma, che il Duce e Roberto Farinacci vogliono e comandano a tutti di raggiungere con fascistica disciplina di fede e di azione.

GIOVANNI MARCHI
Commissario Straordinario ».

Anche il Capo del Fascio di Firenze, S. E. Generale Luciano Secco ha diramato ai fascisti il seguente manifesto:

« Fascisti!

« Chiamato dalla fiducia delle Supreme Autorità Gerarchiche alla Direzione del Fascio Fiorentino, assumo da oggi il mandato.

Ho la sicura fiducia che tutti i Fascisti, veramente degni di questo nome, vorranno agevolare il compito mio, giacchè, nell'esigere la massima disciplina ed obbedienza da tutti gli iscritti intendo attenermi rigidamente alle direttive emanate dalla Segreteria Generale del Partito.

L'opera di ogni Fascista rimanga, dunque, sempre ispirata a quel supremo bene d'Italia per il quale il Duce nostro governa e i nostri gloriosi martiri morirono.

Firenze, 26 Ottobre 1925.

*Il Capo del Fascio di Firenze*
Generale LUCIANO SECCO ».

### I Fiduciari di zona confermati nei loro uffici

*Il Commissario straordinario diramava Lunedì il seguente Comunicato:*

Gli attuali Fiduciari di Zona sono confermati nella loro carica.

Essi riceveranno ordini e daranno conto del loro operato solamente al Commissario Straordinario.

f.to MARCHI

### Lettere anonime

L'on. Marchi avverte, una volta per sempre, ch'egli non tiene alcun conto delle lettere anonime, contenenti denunzie, che gli vengono inviate. Anzi non sono nemmeno lette. Coloro che hanno da riferire su fatti o su persone, nell'interesse del Paese o del Partito, qualora non intendano scrivere, possono, liberamente, domandare un colloquio.

### Espulsioni dal Partito Nazionale Fascista

*Il Fiduciario del P. N. F. per la IV Zona Prato (Toscana) ci comunica:*

In data odierna il Consiglio di Disciplina della Federazione Provinciale Fascista di Firenze, ratificava le seguenti espulsioni dal P. N. F.

*Fascio di Vernio.* — Giorgi Guglielmo e Pagliai Orlando, per poca fede fascista. Palmese Enrico, Balzanti Ugo, Conti Santi, Toccafondi Ottavio, Pucci Oliviero, per poca fede fascita, Guerrini Arturo per poca fede fascista e morosità.

*Fascio di Tavola.* — Magelli Alfonso, per indegnità.

Prato, 26 Ottobre 1925.

*Il Fiduciario di Zona*
DOTT. RAG. DIEGO SANESI

### Adunanza d'Assemblea dei Combattenti

Domenica 18 corrente nella sede dell'Università Popolare di Prato (g.c.) ebbe luogo l'adunanza di Assemblea Generale, della Sezione ex combattenti, alla quale intervennero oltre 150 soci, e 26 scusati regolarmente.

L'adunanza si svolse fra la massima cordialità dei componenti, e venne approvato il bilancio preventivo dell'anno 1925.

Fu pure approvato all'unanimità di prender parte alle cerimonie che avranno luogo per la ricorrenza della marcia su Roma.

## Alla Cooperativa Edile Ex- Combattenti di Prato

Domenica 25 ottobre u. s. a ore 9 in una sala g. c. dal Sig. Berti in Via Magnolfi, si riunirono in Assemblea straordinaria i Soci della Cooperativa Edile Ex Combattenti per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La riunione riuscì meravigliosa tanto che si verificarono solo 2 assenti. Dopo una ampia ed esauriente relazione del Consiglio di amministrazione che delucidò i maravigliosi progressi ottenuti nel primo semestre del 1925 l'Assemblea dopo avere approvato l'operato della Presidenza passò alle Elezioni del nuovo Consiglio e resultarono eletti a Presidente il Sig. Pietro Rosi, a V. Pres. il Sig. Mercatanti Siro e a Segretario il Sig. Martini Ovidio tutti buoni e bravi Combattenti.

Fu affidata la carica di Direttore Amministrativo all'Ex Presidente Signor Bessi Gino, che in questo ultimo periodo ha saputo meravigliosamente dirigere l'Azienda tanto da metterla in una condizione da poter fronteggiare qualsiasi lavoro che si presenti sulla Piazza. Sappiamo con certezza che in questi ultimi sei mesi la Cooperativa ha svolto un lavoro per un complessivo di oltre L. 100 000 e che con tutta probabilità si presenterà al concorso per le costruende case dei mutilati di Prato, lavoro non indifferente e che ammonta a L. 900.000.00.

A ore 12 dopo un Vermouth offerto al Consiglio dimissionario e alle fortune del nuovo l'Assemblea si sciolse nella più intima e simpatica cordialità.

La Cooperativa è aderente al *Consorzio Italia* di Firenze che già ben noi conosciamo per gli importantissimi lavori eseguiti sulla nostra Piazza e che attualmente porta a compimento due delle più belle opere d'arte sulla costruenda linea Direttissima Bologna-Firenze. Sotto l'esperta guida dei dirigenti questo importante Consorzio è certo che anche la nostra Cooperativa Edile ex-Combattenti potrà presto guadagnarsi uno dei primari posti nel vasto campo commerciale.

### IL DECRETO DI PROROGA DEGLI SFRATTI

L'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia, ritenuto che persistono le gravi ragioni per le quali venne già sospesa l'esecuzione degli sfratti in questo Comune, con decreto in data 22 corrente mese ha progato la sospensione degli sfratti dalle abitazione sino al 31 dicembre prossimo, salvo i casi di morosità nel pagamento della pigione, di immoralità dell'inquilino o della offerta al medesimo di altro alloggio riconosciuto e dichiarato giudizialmente corrispondente ai suoi bisogni ed ai suoi mezzi.

### Echi della Gita della Guido Monaco

Dopo quanto pubblicammo sulla gita della Corale « Guido Monaco » a Perugia e Assisi, ci piace riportare quanto hanno detto in proposito alcuni Giornali.

Il « Giornale d'Italia » in una corrispondenza da Assisi a firma Cernetti Cristofani dopo aver detto « che un vero avvenimento d'arte e di pietà richiamava nella mirabile Basilica di Assisi, il pubblico delle grandi occasioni e che nelle immense navate si accalcava colla parte più eletta della cittadinanza una folla imponentissima di devoti e di ammiratori di tutti i paesi, continua. « Stamani durante la messa i Cantori della « Guido Monaco » di Prato, sotto la sapiente direzione del M.o Cav. Luigi Borgioli, dopo la *Preghiera di Lanner* ed il *Beati Mortui* di Mendelssohn ci hanno dato un prodigio di fusione e di sentimento *Il Cantico di Frate Sole* del M. Giovanni Castagnoli.

Sotto le stupende volte affrescate da Giotto, si effondeva il coro divino....» e prosegue rievocando e riesaltando memorie sanfrancescane.

Il corrispondente del « Mondo » da Perugia scrive: « Il magnifico programma che la Società Corale « Guido Monaco » di Prato ha svolto all'eletto pubblico raccolto nello storico Salone dei Notari, ha riscosso il più schietto e vivo successo. Applausi vivissimi e cordiali hanno coronato questo magnifico concerto, che per opera precipua del M. Cav. Luigi Borgioli, è assurto ad una vera manifestazione d'arte italiana.

Ed ancora il « Messaggero » sempre da Perugia: « La Società Corale « Guido Monaco » di Prato ha tenuta nella Sala dei Notari l'annunciato Concerto. A dire il vero la « Guido Monaco » ospite di Perugia, meritava un uditorio più numeroso, in compenso gli applausi agli esecutori ed al loro Maestro Cav. Luigi Borgioli sono stati molti e calorosissimi per dimostrare quanto sia stata apprezzata la esecuzione notevole per fusioni di voci e colorito. Si è voluto il bis della « Serenata di Arù » ed è stato molto applaudito il Mo. Cav. Castagnoli autore del « Cantico di Frate Sole » e della « Primavera Classica », due pagine di buona fattura musicale.

Gli stessi apprezzamenti lusinghieri faceva pure il giornale « L'Assalto » di Perugia.

### La Compagnia Valle al Politeama Banchini

Questa sera, debutterà al Politeama Banchini, con « Frasquita » la primaria compagnia d'operette diretta dal cav. Enrico Valle.

Quest'ottima Compagnia giunge preceduta fra noi da una buonissima fama confermata del resto, anche dagli ultimi trionfali successi riportati nella vicina Firenze.

Verranno rappresentate delle interessanti novità fra le quali « La Maschera nuda » di Leoncavallo; « Sirene e Delfini » di Vally e Fernandez; « Il Re delle Api » di Mario Costa; « Apaches » di Behatzki; « Sua Maestà il Dollaro » di Obradors ed altre.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il M.o cav. Fernando Barani.

Domani domenica due rappresentazioni: Di giorno replica di « Frasquita » e la sera una novità « Sua Maestà il Dollaro ».

# CRONACA PRATESE

## La Celebrazione della Marcia su Roma

Mercoledì sera veniva solennemente commemorata la data del III Anniversario della Mascia su Roma.

La città era imbandierata fino dal mattino e alla sera venivano sfarzosamente illuminate le sedi del Fascio, delle Banche, del Municipio e molte abitazioni di singoli cittadini.

Patriottici manifesti inneggianti alla gloriosa giornata, venivano pubblicati dal Fascio, dal Municipio, dall'Associazione Nazionale Combattenti, dall'Associazione Mutilati, dai Ferrovieri fascisti, dalle Madri e Vedove di Caduti in guerra e tante altre associazioni patriottiche.

Alle ore 21, alla sede del Fascio, ebbe luogo una grande adunata fascista. Parlò applaudito l'on. Tito Cesare Canovai.

Alla stessa ora, in Piazza del Comune, il Concerto cittadino eseguiva un patriottico e scelto concerto.

Dopo l'adunata i fascisti in unione ai Combattenti, formarono un corteo, che con la musica in testa, percorreva le principali vie della città, apponendo corone di fiori freschi alle strade che ricordano il martirio dei fascisti: Guido Lottini e Arnaldo Puggelli e alla lapide che ricorda il punto ove Federigo Guglielmo Florio, cadde colpito a morte.

Dopo di che fra potenti alalà a S. E. Mussolini, al fascismo e all'Italia, la patriottica cerimonia aveva termine.

### Al R. Orfanotrofio Magnolfi

Con semplice e bella cerimonia venne commemorato Mercoledì nel R. Orfanotrofio Magnolfi il Terzo Anniversario della Marcia su Roma. Alle ore 12 ant. gli alunni schierati nel cortile interno dell'Istituto, al suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, sfilarono davanti la Bandiera Nazionale salutando romanamente. Il Cav. G. Querci Presidente dell'Orfanotrofio, pronunziò nobili parole di circostanza. La cerimonia terminò coll'inneggiare a Sua Maestà il Re, a Benito Mussolini, al Governo Nazionale.

## Programma e disposizioni per la cerimonia di oggi

Oggi a Prato avrà luogo la celebrazione ufficiale del 3.o anniversario della Marcia su Roma.

Il Fiduciario di zona, Dott. Sanesi, comunica a tale riguardo:

Tutti i fasci della IV Zona sono tenuti ad intervenire con gagliardetto alla celebrazione del 3.o anniversario della Marcia su Roma, che avrà luogo a Prato il 31 corr. ad ore 15.

*Il Fiduciario di Zona*
DIEGO SANESI

Fra il Triunvirato del Fascio di Prato e la locale Unione fra gli Industiali è intervenuto un accordo per cui gli stabilimenti, oggi, cesseranno il lavoro alle ore 14, onde permettere agli operai di partecipare alla cerimonia.

Anche le Ditte non associate sono pregate ad attenersi a tale accordo: inoltre i pubblici esercizi rispetteranno l'orario festivo.

La cerimonia, che riuscirà certamente solenne, poichè è assicurata anche la presenza di S. E. l'On. Giovanni Marchi, Commissario straordinario del P. N. F. per le Provincia di Firenze, si svolgerà nelle ore pomeridiane col seguente programma:

Ore 15 Riunione delle rappresentanze in Piazza del Comune.

« 15.30 Formazione e sfilamento del Corteo per le vie della Città.

« 16 Celebrazione della storica data al Politeama Banchini (g. c.)

Sarà Oratore Ufficiale il Comm. Avv. G. B. Marziali, triunviro della Federazione Prov. Fascista Fiorentina.

Tutte le Autorità Civili e Militari, le Associazioni e gli Istituti cittadini sono invitati ad intervenire, mentre la Cittadinanza è pregata di esporre il tricolore.

### Per le onoranze e la sistemazione delle tombe ai Caduti in Guerra

Il Comitato pratese ci comunica:

Lunedì prossimo, 2 novembre a ore 10 precise, verrà fatta nel Cimitero Comunale della Chiesanuova la commemorazione dei nostri soldati caduti in guerra.

Si pregano le Autorità, gli Enti, le Associazioni e tutti i cittadini a voler presenziare alla cerimonia in memoria di coloro che tutto diedero per la grandezza d'Italia.




Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI
Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato

DELLA MOTO

L. 5750 franco Milano

Motore ad alto rendimento di 250 cm. 3
Trasmissione a catena
Tre velocità e messa in marcia
Gomme HUTCHINSON 26 × 2 1/2

La Zündapp N K nel 1925 ha vinto il GIRO DI GERMANIA Km. 3000 e il CONCORSO INTERNAZIONALE DI CONSUMO.

NAGAS & RAY

MILANO Via Legnano, 32 - TORINO C. S. Maurizio, 75

Cercasi AGENTE RIVENDITORE

Il miglior Caffè
Espresso a Bacchino

---

Premiato Laboratorio Chimico

## PACELLI - LIVORNO

**CAPELLI BELLI** ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con l'uso della Pomata **Pacelli,** all'olio di ricino deodorato e china, che li fa crescere vigorosi e folti, allontanandone la forfora ed il prurito. — Vasetto L. 3,30: per posta franco L. 4,80.

**VI CADONO I CAPELLI** lunghi, nel pettinarvi? Usate la **Lozione antiparassitaria PACELLI**. che ne arresta la caduta e ne fortifica il bulbo capillare. Flacone L. 11: per posta franco L. 13,50.

**EMORROIDI** si guariscono col **Fuga-Emorroidi PACELLI**. che da risultati meravigliosi e toglie il sofferente da quell'incredibile tormento che essi danno. Vasetto L. 10: per posta franco L. 11,50.

**PALLIDEZZA DEL VOLTO ANEMIA** dedolezza, noia, voglia di piangere, dolor di capo ed altri disturbi, si guariscono sens' altro col **Ferro PACELLI** che è digeribilissimo ed assimilabile in ogni stagione e senza moto. — Flacone L. 6,60: per posta L. 8,25.

**UN VERO BALSAMO** di effetto insuperabile, contro le ulceri, (piaghe) da vene varicose, è l'**Unguento PACELLI.** Calma il dolore ed il prurito, che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le (ulceri) piaghe. — Vasetto L. 6,60: per posta L. 8,25.

**CATARRO GASTRO INTESTINALE,** acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolor di capo e malessere, si guariscono con la **China PACELLI. Effervescente,** che è afficacissima e gustosa.
Flacone grande L. 8,80
» piccolo » 4,40
Per posta L. 2 in più.

**DOLOR DI CAPO,** nervoso, smemoratezza, debolezza, malessere, ecc. si guariscoho col **Protoiodebromuro di ferro arsenicale PACELLI.** — Flacone L. 12: per posta L. 13,50.

Vendosi in tutte le Farmacie, e da A. Manzoni e C. Via S. Paolo, Berti, Mutua Farmaceutica Italiana, Consorzio Farmaceutico Erba ecc. Milano.

GRATIS si spedisce elegantissimo ALBUM delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ric. mo, punto in croce, ecc., chiunque lo chiede con Certolina con risposta pagata alla CASA PACELLI LIVORNO, citando questo giornale.

PUBBLICITA' TORTORETO - MILANO

---

MISTURA LAMPUGNANI

Giovinezza esuberante, muscoli saldi e spirito vivace, colorito sano, e gioia di vivere. Non sempre l'età, la buona costituzione, il clima migliore, la vita igienica e libera bastano a conferire questi doni. La vita d'ufficio, la scuola, il laboratorio, il soggiorno in città in ambienti chiusi, poveri di aria e di luce, insidiano troppo spesso la nostra salute.

E gli inizii si manifestano coi noti segni di stanchezza, di esaurimento, di pallore, di inappetenza, con emicranie che si accentuano e si acutizzano nella stagione calda, preparando spesso l'ospitalità ai malanni gravi, lunghi e qualche volta fatali.

Quando il regime di vita ed il soggiorno non possono essere cambiati o quando il cambiamento non sia sufficiente, è necessario provvedere senza indugio con rimedi di conosciuta efficacia.

La Mistura Lampugnani, vecchia formula a base di succhi vegetali amari e di ferro assimilabile, è un ottimo sussidio per risvegliare tutte le funzioni. Ridona l'appetito e le forze, conferisce al sangue vigoria e regolarità.

Si trova nelle migliori farmacie.

Dietro invio di cartolina vaglia di L. 33.— si riceve una cura (tre bottiglie da 700 gr. cadauna), in porto franco, cassetta gratis — Laboratorio Farmaceutico LAMPUGNANI — Nerviano (Milano).

---

**GRATIS un libro sulla salute**

riccamente illustrato, in cui sono diffusamente descritte tutte le malattie ed il modo di curarle da se coll'elettricità, è mandato a tutti gli ammalati che ne faranno richiesta, anche a mezzo cartolina postale alla:
**SOCIETA' ENERGO, Via Nizza 43 A. TORINO (16).**

Pubblicità TORTORETO - Milano

---

Nella stitichezza abituale sono rimedio sovrano le

## Pillole Purgative Guasti

dei Dott. Giovanni Guasti - PRATO

Illustri Chimici le usano personalmente: « Son ben lieto poterle attestare che le di Lei Pillole Purgative sono veramente un ottimo purgante ».
f.to Prof. Guglielmo Romiti - R. Un.tà di Pisa

Esigetele nelle Farmacie - Una scatola L. 2,80 - Franca nel Regno L. 3,50

---

MORTE AI TOPI

PASTA FOSFOREA L. STEINER

IMPIEGO FACILE
DISTRUZIONE SICURA

Flacone intiero
1/2 flacone
1/4 flacone

Casa fondata nel 1846

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Goldoni, 39 - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Americano senza rivali
dal Brogi nel Corso

---

Prodotto insuperabile per tingere in casa tessuti, abiti, filati, calze, ecc.
Ditta RUGGERO BENELLI
PRATO-TOSCANA (Italia)

Comprate i Calendari profumati
presso Industria Grafica Pratese - Via de' Sei - Prato

---

*Volete l'economia nelle Costruzioni? Interpellateci!*

# La Società Anon. Cooperativa - Costruzioni Edili

FRA EX COMBATTENTI DI PRATO

ESEGUISCE LAVORI in cemento armato — Edilizia in genere — Costruzioni stradali — Ferroviarie — Ponti — Acquedotti — Impianti idraulici — Manutenzioni — Opere di bonifica.

Direzione Amministrativa e Ufficio Tecnico - PRATO

---

# CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie.
Opuscolo gratis - INSELVINI & C. - Milano
CASELLA POSTALE N. 973

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Fate la minestra col
Brodo di carne
in Dadi
MAGGI
purissimo sostanzioso
Croce Stella

Pubblicità BERTOLONI - Milano

---

*Prima* di iscriversi ad un corso di lezioni per corrispondenza
CONFRONTATE programmi e tariffe delle diverse scuole
CHIEDETE oggi stesso agli Istituti E. MESCHINI
ROMA - Via IV Novembre, 96
il N. 10 dell'opuscolo gratuito illustrato
"La Scuola in Casa"
Metodi superiori - Tariffe inferiori a qualsiasi altra Scuola

Pubblicità TORTORETO - Milano

## L'ECO DELLA STAMPA

Corso Porta Nuova N. 24 - MILANO (12)
Telefono 53-01

Questo ufficio legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto di visita.

---

Calzoleria RAFFAELLO CINI
successori Assuntina e Egidio Candia

Calzature finissime per uomo e per signora
Riparazioni di ogni genere
PREZZI MODICISSIMI

ENOIODARSENE
Il migliore depurativo del Sangue
Ottimo ricostituente
FARMACIA GORI - PRATO

Industria Grafica Pratese
Giovanni Bechi & C.
PRATO - Via de' Sei 48 - Telefono 2-49 - PRATO
Si eseguisce qualunque lavoro tipografico

Avete mai provato il nuovo
SUPER SAPONE BANFI marca GALLO ORO non profumato e profumato ai MILLE FIORI?
E' IL PIU' CONVENIENTE per finezza, prezzoe durata
Lascia la pelle morbida e vellutata — Fa sparire le macchie i rossori — Impedisce la screpolatura della pelle — E' prezioso per i bagni — Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e coni americani — Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.
VENDESI OVUNQUE

---

MARTINI NELLA PRATO PIAZZA DEL COMUNE
*SETERIE E LANERIE*
*Stoffe per Uomo per Donna*
Qualità e Disegni esclusivi
PREZZI MITISSIMI

Pubblicità BERTOLONI - Milano

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Pubblicità BERTOLONI - Milano

---

# Farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio

FIRENZE - Borgognissanti, N. 18 - FIRENZE

## Curate i Bambini

Quando i bambini deperiscono e sono deboli, irrequieti e malaticci, nulla vi è di più consigliabile delle

**Presine di Ognissanti**

Quando poi i bambini non hanno appetito il rimedio ideale da somministrarsi contemporaneamente alle Prese di Ognissanti è lo

**Sciroppo alla China e Ginepro**

Le presine costano L. 1 il pacchetto di 12 — Lo Sciroppo di China e Ginepro L. 3 la bottiglia piccola, L. 6 la bottiglia grande.

## Il Vermouth

alla

## NOCE VOMICA

secolare specialità

è l'unico rimedio, che in brevissimo tempo, ridona l'appetito. - E' tonico, aperitivo, rialza la forza digestiva e toglie le soverchie acidità.

**Diffidate delle imitazioni che non corrispondono affatto allo scopo "di chi lo vende a prezzo diverso".**